

L'Incantatore Una proto-ninfetta senza nome, dimenticata (e poi ritrovata) dall'autore nel 1959

Nabokov, il primo palpito di Lolita

Vladimir Nabokov (1899 - 1977) con il retino per la caccia alle farfalle sulle colline della Svizzera

NADIA CAPRIOGLIO

Tutto comincia un pomeriggio di luglio senza nubi sulla panchina di un giardino pubblico, dove un uomo sulla quarantina, seduto fra due mature signore, riflette sui momenti più intensi della propria vita amalgamati nel caleidoscopio della sua mente malata. «Che cos'è dunque? Malattia, inclinazione criminale? Ed è compatibile con la coscienza e la vergogna, con lo scrupolo e la paura, con l'autocontrollo e la sensibilità?».

In quel momento appare una ragazzina dodicenne, vestita di viola, che avanza sui suoi pattini a rotelle a piccoli passi giapponesi facendo scricchiolare la ghiaia del vialetto. Un flash abbagliante: i riccioli vivaci, i grandi

occhi dalla trasparenza di chicchi d'uva spina, l'abbronzatura estiva delle braccia, le ruvide cinghie dei pattini che contrastano con la sua tenerezza. Il destino dell'

Incantatore dipenderà da quei pochi istanti: farà di tutto per rivederla, per starle accanto, per accelerare l'esito surreale di quell'incontro.

«Il primo, piccolo palpito di Lolita», secondo l'affermazione dell'autore stesso nella sua nota al testo, va cercato nei pattini di questa proto-ninfetta senza nome. Vladimir Nabokov scrisse *L'incantatore* nel 1939, a Parigi, quindi salpò con la moglie e il figlio per gli Stati Uniti, dove nel 1955 scriverà la «vera» *Lolita*. La breve storia, dimenticata, poi ritrovata dall'autore nel 1959, mettendo ordine nel suo archivio poco prima di far ritorno in Europa, non ha ancora «gli artigli e le ali di un romanzo», ma presenta un duplice motivo d'interesse: appartiene al limitato novero degli scritti di Nabokov riscoperti ed è l'ultimo testo che egli scrisse in russo con lo pseudonimo V. Sirin prima di adottare definitivamente la lingua inglese. Il figlio Dmitri lo tradurrà

impeccabilmente in inglese e anche in italiano, aggiungendo un'interessante commento sulla storia e sul significato del testo.

La ninfetta dell'*Incantatore* ha gli stessi riccioli castanorami di Lolita, anche lei compie un viaggio in auto con il suo patrigno, verso un lonta-

no hotel della Provenza, pallido riflesso del vagabondare per le strade degli Stati Uniti di Lolita con Humbert Humbert, ma sulla pagina non ha la presenza di Lolita. Se Lolita è la più amata farfalla di Nabokov, appassionato entomologo, *L'incantatore* è la sua crisalide: troviamo la stessa combinazione di passioni, ossessioni, bellezza, ma manca quella sublimazione del desiderio erotico che fa di Lolita un testo magico, capace di far dimenticare l'orribile e criminale perversione del protagonista. Mentre Lolita discende dal brillante verso dell'*Evgenij Onegin* di Puškin, *L'incantatore*, scritto in terza persona con il distacco di una fiaba, è più vicino alla storia fantasti-

ca del *Cappotto* di Gogol', per la sua atmosfera «incantata» e la surreale conclusione. Spesso il pensiero del lupo-incantatore ha dei deragliamenti momentanei: offuscato dal-

la vicinanza del suo Cappuccetto Rosso, un giorno vede un quotidiano «datato 32» del mese; la via gli può essere indicata da un ambiguo «dito senz'unghia» o dalla vetrina illuminata di una farmacia; più tardi, confuso dal desiderio, vedrà all'angolo della strada «un'insalata nera che divora un coniglio verde». Nei suoi febbrili deliri sul possibile futuro anonimato con la ragazzina sogna «un'eterna nursery» di divertimenti continui, «scherzi, baci mattutini, finte lotte sul letto comune», un'unica, grande spugna che «sgocciolerà le sue lacrime su quattro spalle». Avrebbe voluto vivere con lei così, ridendo, leggendo, osservando le lucciole e i muri fioriti che «cingono la prigioniera del mondo», ma non aveva misurato esattamente fin dove si stava spingendo, la precarietà e l'illusorietà dei suoi progetti, l'evidente errore della sua quieta follia.



L'ultimo testo scritto in russo con lo pseudonimo V. Sirin: in viaggio col patrigno verso la Provenza

- Vladimir Nabokov
- L'INCANTATORE
- a cura di Dmitri Nabokov
- Adelphi, pp.116, €14

